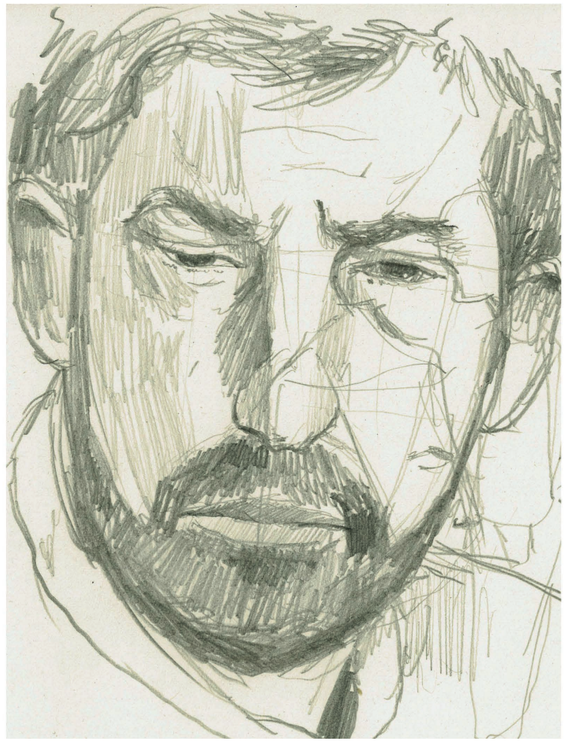
GIAMMARCO CANEPARI

PORTFOLIO



La stanza del figlio,
2023, Grafite su carta, 14X20 cm.

STATEMENT

“in realtà il mio sogno è sempre stato quello di saper ballare bene, [...] saper ballare e invece alla fine mi riduco sempre a guardare, che è anche bello ma è tutta un’altra cosa”[1]

1 Caro diario, Nanni Moretti, Italia, 1993.

IT

Il tutto nasce dall’incapacità di afferrare il presente e di conseguenza la vita stessa.

Il campo d’indagine ha come fulcro la vita essendo l’unica realtà che conosco, cerco di intercettare quelle che sono le sue fasi, provo a comprenderle a dargli un nome o ad associargli un oggetto o un volto, con il fine di raccontare una storia.

Era un gioco che facevo spesso in età adolescenziale ossia provare ad affibbiare un nome ad un determinato periodo di tempo, racchiuderlo in una parola come se fosse il titolo di un capitolo di un libro, peccato non aver mai scritto quelle parole. Ora mi ritroverei con un vocabolario/archivio cronologico che racchiude in sé quello che ho vissuto in passato e forse ciò mi aiuterebbe meglio a comprendere me stesso nel presente, oggi.

Nel frattempo questa abitudine è mutata grazie all’avvento dell’immagine scoperta attraverso le varie sperimentazioni con il disegno (fase per me necessaria di studio e di comprensione del soggetto, come se fosse un primo appuntamento, che poi potrebbe aprirsi alla possibilità di diventare altro o rimanere soltanto una testimonianza di quel momento in cui le cose si sono potute osservare con un maggior nitore). Prendendo confidenza con il mezzo del disegno ho potuto vedere che la parola non mi basta più ma continua a mantenere una componente fondamentale che è quella narrativa ed è rintracciabile nel titolo (cercando di riprendere il gioco adolescenziale sopracitato). L’immagine diventa un ulteriore campo d’indagine, vuol dire aver aggiunto una ulteriore difficoltà, un altro livello per l’investigazione ossia un piano bianco su cui lasciare sedimentare le figure, fino a far fuoriuscire il soggetto, e finalmente *vederlo realmente.*

La scelta del soggetto avviene attraverso il riconoscimento di uno stato d’animo che nasce dalla individuazione di una fase della vita che può essere intercettata nella sua parte finale ossia di chiusura o anche grazie a una premonizione intercettandola quando ancora si trova in una fase embrionale.

Dopo aver *realmente* inteso e visto il soggetto arriva il tempo della sua produzione ossia l’attimo in cui si combacia con la vita e il tempo reale. Lo svolgimento come la conclusione dell’opera mi porta a coincidere con il presente, creare per me è aderire al contenitore e quindi poter affermare di esistere, in quel momento il mio tempo che ha uno svolgersi sinusoidale e segue parallelo alla linea retta della vita, ossia del tempo reale comune a tutti noi e dal momento in cui le due linee si incontrano sovrapponendosi nasce il punto della creazione, ossia il momento in cui vi è il contatto con il tempo *reale/presente*. Questo è il momento in cui posso affermare di esistere.

Il tempo successivo a quest’ultimo incontro è di conseguenza il ritorno a percorrere l’andamento ondulatorio dove la vita prosegue in un modo differente dal tempo lineare e reale, vi è uno scorrimento diverso volto al ritorno alla comprensione di ciò che accade confidando di tornare presto ad aderire al *qui ed ora*.

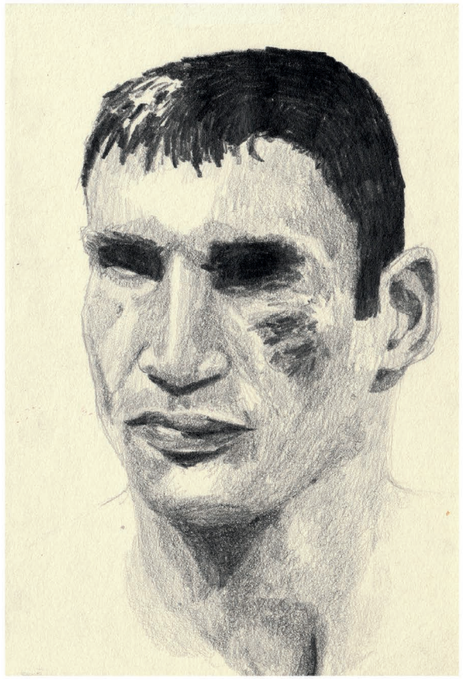
La risultante è la creazione di numerose testimonianze di vita vissuta, dei checkpoint della mia esperienza da osservatore *intermittente.*

Dove la mia speranza è che chi osserva possa riconoscersi e di conseguenza incontrare una chiave di lettura diversa dalla propria instaurando un dialogo costruttivo volto alla comprensione lungi da me risolutiva, ma pur sempre un punto di vista diverso da cui poter prendere spunto e ripartire.

Con la speranza di afferrare il tempo e iniziare a ballare

“...Vive eterno colui che vive nel presente...”[1]

1 Ludwig Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus* e *Quaderni 1914-1916*, Einaudi, Torino, 2009, p.107



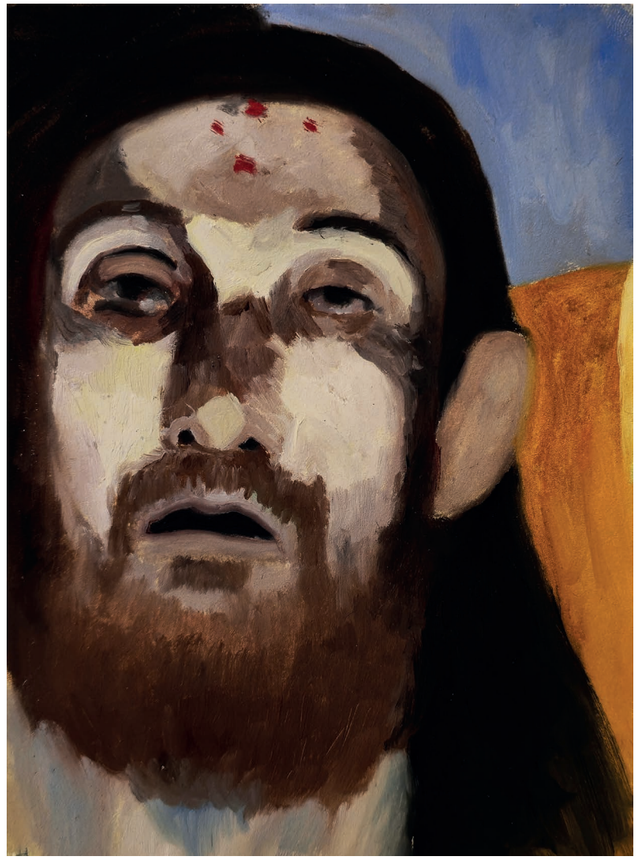
Il pugile,
2021, Grafite su carta, 14X20 cm.



Il Pugile, realizzazione di un conflitto.
2022, monotipo su carta Magnani 300gr, 40X50 cm.



Bisogno della religione (D'après, Eduard Manet, 1864)
2024, Pastello, 14X21 cm.



Realizzazione di una necessità (D'après, Eduard Manet, 1864)
2024, Olio su tavola, 14X18 cm.







Ho preso il largo, racconto di un abbandono.
2022, scultura in gesso 20x30x35cm



Quel che ne rimane, ricordo dopo un escursione,
2023, Pastello su carta, 21X16 cm.



Prova di cattura di un paesaggio,
2023, Pastello su carta, 14X20 cm





Scene di disordine,
2022, 2 monotipi su carta Magnani 300gr, 70X50 cm.



Ricordo di un’estate,
2022, Puntasecca, acquatinta e acquaforte su carta Rosaspina 310gr,
50X70 cm.



Chi cerca,
2022, Puntasecca su carta Rosaspina 310gr,
50X70 cm.



Caro Lorenzo, ti voglio bene.
2022, Puntasecca su carta Rosaspina 310gr,
50X70 cm.

Nei quadri accadono molte cose / principio di una narrazione.

(I quadri) Vivono in corso d'opera, il soggetto o i soggetti vengono fuori con il loro tempo, li si comprende lavorando. In questo dialogo con loro l'immagine si crea e le cose trovano il loro posto corretto nella narrazione.

Credo nell'individuazione del *"Ahi!"* (esclamazione utilizzata nelle urla di dolore in ambito fumettistico/narrativo) che per me è la componente chiave della pittura, ossia è il punto focale dove vi è il raggiungimento dell'acme dell'opera (ed è ciò che ne decreta la riuscita è la conclusione). Questa esclamazione si *costruisce*, partendo da molto lontano con l'individuazione del racconto e del protagonista, dopo di che lo si pone in relazione con lo spazio circostante alla ricerca di un'intimità come se fossimo in un *Kammerspiel*, con l'idea di creare un terreno fertile che favorisca un dialogo con chi crea l'immagine.

Una volta che tutti i presupposti per un buon scambio sono presenti (fase iniziale, bozzetto), inizia quella che è la definizione del soggetto ossia la sua comprensione, momento in cui le cose accadono, poiché la figura ritratta si muove, cambia nel *tempo*, quest'ultimo necessario per la comprensione dello stato d'animo del soggetto. Tutto ciò suggerisce un *modus operandi* quasi scultoreo, individuare il blocco e nel tempo estrapolare la figura da ciò che la imprigiona cercando di raggiungere *"l'Ahi!"* (ossia la sua conclusione, il verso che mi suggerisce che tutto finalmente si trova dove dovrebbe stare.)



Caro Pavese.
2023, Olio su tela,
40x50 cm.



La pesantezza dell'ostinatezza,
2022, Olio su tela,
20x27 cm.



Quel giorno ho lasciato la paura a casa.
2023, Olio su tela,
30x24 cm.



La bellezza di una vita intera (l'inizio).
2023, Olio su tela,
80x120 cm.



Quello che rimane (tentativo di intendere il tempo).
2025, Olio su tela,
40x40 cm.



L’età della rivoluzione è lontana (tentativo di intendere il tempo).
2025, Olio su tela,
120x80 cm.



Tentativi differenti di stare al mondo.
2025, Olio su tela,
180x150 cm.





Dittico:

(avere fede) 1..2..3..4...
2025, Olio su tela,
80x140 cm.

Materializzazione di un desiderio (la fatica)
2025, Ceramica,
13x30x10 cm.





Materializzazione di un desiderio (la fatica)+(Avere Fede) 1..2..3..4...

Materialización de un deseo (el esfuerzo)+(Tener Fe) 1..2..3..4...

Ragazzi Fiammiferi.

Bruciare, farlo senza troppe domande.

Tornare ad impossessarsi di un tempo passato, il quale è stato vissuto in una condizione di placidità.
Ritornare a farlo in età più matura grazie alla conoscenza di persone (ragazzi) che stavano e stanno vivendo a pieno questa fase, e riuscire a lasciarsi trascinare in quella dimensione del bruciare, del godere la Vita.
Essere stato o essere tutt'ora un ragazzo fiammifero vuol dire Vivere, godere di un oggi, di un qui e ora senza la pressione del domani o del tempo che passa ed impone le sue strutture sociali professate da modelli comunemente accettati.

Di tanto in tanto bisogna saper concedersi l'occasione di tornare a correre a perdifiato, come quando lo si faceva da bambini, pervasi da quella leggerezza e da quella voglia di sorprendersi che con l'età va sfumando, lasciando l'ultima traccia nel giovane adulto che è in noi.
Ed è forse questo il giro di boa di queste sensazioni, l'ultimo baluardo, il punto da cui ripartire.

Questo progetto è dedicato all'idea che, forse per un attimo, sono tornato a riviverla.



Ragazzi Fiammiferi (situazione alterata).
2025, Olio su tela,
40x50cm.



Ragazzi Fiammiferi (bruciare).
2025, Olio su tela,
160x130 cm.



Dare l’anima nell’aria di rigore (crocefissione).
2025, Olio su tela,
140x120cm.



Il Cacciatore, (svegliarsi con l'idee chiare già a prima mattina.)
2025,Olio su tela. 150x200cm.



Il sogno del cacciatore.
2026,Olio su tela,
300 x 180 cm (Dittico: 2 pannelli di 150 x 180 cm).



Perseguire quello che si è iniziato, avere la forza di mantenere le promesse.
2026,Olio su tela.
100x80cm.



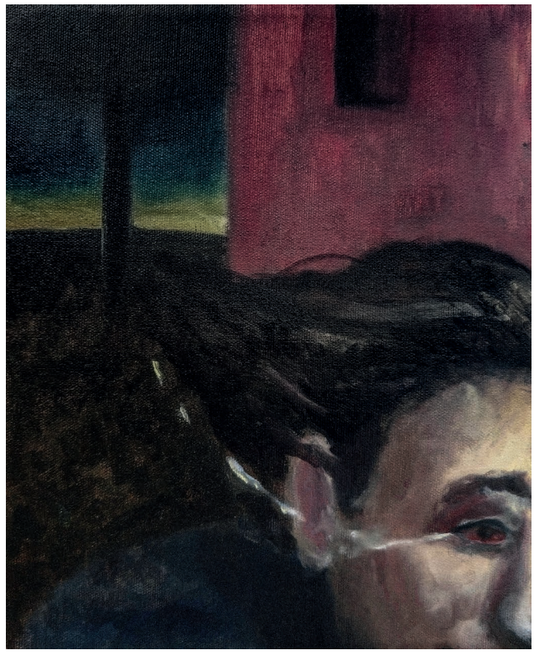
Aspettare il momento giusto (Saper riconoscere l’acqua nel fiume).
2026, Olio su tela,
120 x 140 cm.



Gli abitanti della palude (prima prova).
2026, Olio su tela, 24 x 33 cm.







Racconto di un tentativo di fuga, (le lacrime non so che sapore hanno).
2026, Olio su tela,
Triptico, 22 x 27 cm.



Rappresentazione di un dispositivo di vita, installato in un ambiente poco favorevole ad essa.
2026, Olio su tela,
180 x 210 cm.

BIOGRAFIA



Giammarco Canepari nasce a Roma (1995). Vive e lavora attualmente a Barcellona, ha studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino ottenendo un diploma di secondo livello in Edizioni e illustrazione per la grafica d'arte nel 2023.

CONTATTI

TELEFONO:
(IT)+39 388 4414522
(ES) +34 623481199

MAIL:
caneparigiammarco@gmail.com

INSTAGRAM:
giammarcocanepari